AMORE CON GLI OCCHIALI

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

MELESVILLE E XAVIER

LIBERA TRADUZIONE

di

GIOVANNI INTERNARI

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI
Via de'Giraldi N. 475

1858

PERSONAGGI

Il CONTE di LESTRELLE.
ADRIANA di TILLY.
CHATOYANT, Ottico.
BROCART, Domestico.
NANNETTA, Cameriera.

La scena è a Parigi nel 1770.

TIP. RIVA E COMP.

ATTO PRIMO

—

Un piccolo salone di stile Luigi XV. Porta nel fondo e laterali. A dritta una finestra. Nell'angolo della scena dalla stessa parte una elegante giardiniera. Di prospetto alla medesima camminetto con pendola e candelabri. Sopra del camminetto uno specchio. Una porta segreta a destra.

SCENA I.

BROCART e NANNETTA.

(All'alzare del sipario Brocart in livrea verde gallonata in oro è seduto sopra uno sgabello, e tiene in mano una matassa di seta che Nannetta termina di dipanare)

NAN. Ma davvero signor Brocart, se voi non siete uomo da seguire alla caccia il signor di Lestrelle, almeno sapete tenere una matassa in mano; è un'abilità anche questa!

BRO. Infatti, io non so montare a cavallo.

NAN. O per dir meglio tutte le volte che vi siete montato cadeste in terra.

BRO. È vero, e me ne vanto. Per essere un buon cavallerizzo bisogna aver le gambe fatte a ciambella, ed io sono invece troppo ben fabbricato. Il mio padrone signor di Lestrelle avendo quindi saputo che madama di Tilly aveva bisogno d'un servitore a piedi, mi ha raccomandato ad essa, ed eccomi qui a prova... se anche voi mi voleste con gli stessi patti...

NAN. Voi cercate di piacermi lo so, ma quando potremo sposarci?

BRO. Come volete che io parli di matrimonio stando come suol dirsi con un piede per aria?

Nan. E perchè non chiedete a madama di prendervi stabilmente al suo servizio?

Bro. È questa la mia intenzione, ma tutte le volte che mi accosto a madama per sollecitare una risposta...

Nan. Che cosa vi dice?

Bro. Niente: mi volta le spalle come se non mi vedesse.

Nan. Ella è tanto distratta! Glie ne parlerò io stessa.

Bro. Sospetto anch'io che sia molto distratta!... ed ho anche degli altri sospetti...

Nan. Cioè?

Bro. Nannetta, io ho vissuto nel gran mondo, ne conosco le maniere, e una vedova di diciannove anni, bella come un'angelo, quando ha delle distrazioni... hum! hum!

Nan. Oh! io metterei le mani sul fuoco per lei!

Bro. Guarda di non bruciartele!

Nan. Cattiva lingua!

Il Conte *(di dentro)* Va bene, non la disturbate.

Nan. Il signor di Lestrelle!

Bro. Il mio antico padrone! (lo aspettavo!)

SCENA II.

Il Conte *e detti.*

Con. *(in abito da caccia verde gallonato in oro)* Buon giorno Brocart, buon giorno Nannetta! Dunque madama di Tilly non è ancora visibile?

Nan. Non ancora signor Conte.

Con. Alle dieci! la credevo più abituata all'aria del mattino... educata alla campagna da suo zio, vedova d'un altro campagnuolo, quel vecchio podagroso di De Tilly che passava la sua vita a piantare dei funghi!...

Bro. Ne deve aver piantati molti! se ne conosce il numero?

Con. Tu sei un asino! *(a Nannetta)* Due orsi insomma che la tenevano confinata in mezzo alle oche, ai polli, a cento altre specie di animali, senza contar loro due!... e che non le avevano mai permesso di presentarsi a Versailles.

Bro. Ah! ci siamo stati jeri a Versailles la signora Baronessa, ed io... per esser presentati al re.. lei veh non io!

Con. Ed ella ha prodotto una sensazione straordinaria, e prima di partire per la caccia del re vengo a fargliene i miei complimenti... il delizioso motto che ella diresse a quel presuntuoso di Flavigny che la guardava con una insistenza di pessimo genere, ha rallegrata tutta la corte.

Bro. Oh! oh! che cosa gli ha detto?

Con. Sei un imbecille!

Bro. Gli ha dato del *tu*?...

Con. Ma no, animale, io parlo adesso di te.

Bro. È lo stesso... deve essersene offeso!

Con. Ha avuto quello che meritava. *(da se)* (Un buon colpo di spada che lo terrà qualche settimana a letto.) Avrei voluto che ella trattasse del pari tutte quelle gran Dame che criticacano la sua toelette, e la chiamavano la Baronessa Campagnuola!.. ebbene, sì o signore, essa non ha i vostri nei, ne s'imbelletta il viso come voi fate; ma la sua grazia ingenua, i suoi modi graziosi, e perfino quelle leggiadra goffaggine di provincia che le sta così bene la rendono per me la più seducente delle don-

ne... *(con molta tranquillità)* ed io l'adoro con tutta l'anima.

NAN. *(ridendo)* Lo dite con una tranquillità...

CON. *(imbarazzato)* È il mio carattere... sono assai focoso... ma internamente; ebbene, mia cara, vuoi tu annunziarmi?

NAN. Impossibile. Madama, non ha ancora suonato.

BRO. *(con malizia)* Ed è proibito di entrare senza esser chiamati... *(piano al Conte)* (Ho da farvi un rapporto su questa particolarità...)

CON. *(piano a Brocart)* (Silenzio.)

BRO. Ella si rinchiude spesso.

NAN. Per leggere...

CON. Dei biglietti di dichiarazione... di amore?...

NAN. Ma no, delle vecchie cartacce per cagione della lite che ha con suo cugino, il cavalier Gilles di Tilly... oh! a proposito: ora mi rammento che ho da spedirgli una lettera al cugino per ordine di madama... signor Conte vi son serva. *(parte dal mezzo)*

SCENA III.

CONTE e BROCART.

CON. Ebbene, che cosa c'è di nuovo?

BRO. Parliamo piano.

CON. Hai esaminato il tutto secondo le nostre convenzioni?... credi tu che ella mi ami?

BRO. Signore... è doloroso il dirvelo, ma...

CON. *(facendosi serio)* Che cosa?...

BRO. Io credo che vi adori.

CON. *(rasserenato)* Oh amico mio!... prendi, prendi *(gli da del denaro)*

BRO. Anzi aggiungerò che adora più d'uno.

CON. *(ritornando sul serio)* Briccone, che dici?

BRO. Signore, l'affezione che vi porto non mi farà

tradire il mio dovere: fra uomini si deve parlar francamente... Io scommetto dieci lire che la vostra signorina ha dei segreti di genere sospetto...

Con. *(minaccioso)* Dei segreti!...

Bro. (Le cattive nuove si pagano peggio delle buone... ho capito) convengo che quando sente a pronunziare il vostro nome... dal piacere diventa rossa.

Con. *(lusingato)* Oh!...

Bro. Quando ascolta la vostra voce un sorriso imbalsamato spunta subito sulle sue labbra di rosa.

Con. Un sorriso!...

Bro. Imbalsamato...

Con. *(con molta gioia dandogli del denaro)* Tieni Brocart.

Bro. (L'equilibrio è ristabilito). Ma pure ella nasconde un mistero... un mistero tremendo!

Con. Che dici?...

Bro. Ieri, al momento di partire per Versailles, io veniva ad avvertire madama che la carrozza era all'ordine; trovai la porta chiusa per di dentro... e mi posi a guardare dal buco della serratura.

Con. Birbante! ella era forse alla sua toelette!

Bro. Ma guardavo con un'occhio solo... così. *(facendo il moto)*

Con. Ebbene?

Bro. Ebbene, ella era seduta sopra un *ottomano*...

Con. Un'*ottomana* bestia!...

Bro. In queste sorte di cose il sesso non conta niente. Era in abito da corte, e stava tanto bene, tanto bene...

Con. Lascia le tue ridicole riflessioni: Avanti.

Bro. Tutto ad un tratto sento parlare nella sua camera.

Con. Nannetta forse?

Bro. Nannetta non c'era.

Con. Adriana avrà parlato da se!

Bro. Con una voce di uomo?

Con. Un uomo! tu l'hai veduto?

Bro. Ho veduto le sue spalle. Ha un mantello color di muraglia.

Con. *(montando in furia e balbettando)* Un ri... ri... rivale!... sarebbe vero!

Bro. Signore! per carità non andate in collera, altrimenti, lo sapete pure... la collera vi fa tartagliare in un modo ridicolo.

Con. *(gli da del denaro)* Stà zitto disgraziato!... se ella lo sospettasse sarei perduto.

Bro. *(intascando i denari)* (Così si chiude la bocca ai galantuomini.)

Con. Ma è impossibile! tu non sai quello che dici; non hai nè veduto, nè inteso nulla, sarai stato ubriaco.

Bro. *(fieramente)* Una mentita!... a me!... signor Conte, voi siete Gentiluomo..*(cambiando tuono)* Io non lo sono, e la cosa non può aver conseguenze, ma... *(guardando per la finestra)* oh!

Con. Che c'è?

Bro. Eccolo là!...

Con. Il mantello color di muraglia!

Bro. Che s'infiltra per il camerino dello svizzero.

Con. Ah per mille diavoli: lo costringerò a farsi conoscere!... *(parte correndo dal fondo)*

SCENA IV.

Brocart, *poi* Adriana, *indi* Chatoyant.

Bro. Ah! io sono ubriaco! - io che questa mattina non ho bevuto altro che il mio caffè con

una costoletta di vitello!... A meno che la costoletta di vitello non mi sia salita alla testa!.. *(si sente bussar di fuori alla porta segreta che è celata dalla tappezzeria a destra)* Che negozio è questo?... una porta segreta che non conoscevo!... *(guarda a sinistra)* e madama che esce dalle sue camere!... *(nascondendosi a dritta nella seconda porta)* Ho il filo in mano! *(si sente bussare di nuovo)*

ADR. Eccolo... è lui!.. io tremo mio malgrado!... *(va ad aprire la porta segreta)*

CHA. *(inviluppato in un piccolo mantello grigio e tartagliando)* Madama la Ba.. ba... ba...

ADR. Silenzio... parlate piano!... non foste veduto da alcuno?

CHA. Oh... no...

ADR. Se il Conte vi sorprendesse qui io ne morrei dalla vergogna... ma voi sarete discreto!

CHA. Io sono... la di... la di...

BRO. *(ascoltando)* (È una milady!...)

CHA. La... discrezione... in per... per... sona...

ADR. Qualcuno viene... presto, entrate nella mia camera, e non uscite fino che io non ve lo dico. *(spinge Chatoyant nella sua camera)*

BRO. (Non so ancora che bestia sia...) *(si ritira)*

SCENA V.

I Precedenti, NANNETTA, *poi il* CONTE.

NAN. Madama ha suonato?...

ADR. No... infatti... sì... volevo dirvi... *(turbata)*

CON. *(comparendo nel fondo)* (Egli mi è fuggito.)

ADR. Volevo ordinarvi di fare avvertito... che oggi non ricevo nessuno.

CON. Neppur me? *(avanzandosi)*

NAN. Ah signor Conte!... *(Nannetta parte dietro un ordine della padrona)*
ADR. Il signor di Lestrelle!
CON. (Per dove diavolo è passato?) *(da se)*
ADR. Oh voi siete sempre eccettuato. Ma a quale oggetto debbo il piacere di una vostra visita così di buom mattino?
CON. Io sono venuto a dirvi... *(imbarazzato)* che non posso venire più tardi...
ADR. *(sorridendo)* Oh la gentile previdenza!
CON. E per farvi i miei complimenti per i vostri successi alla Corte.
ADR. Ah voi fate come gli altri, vi burlate di me.
CON. Vi parlo con la maggior serietà, ve lo giuro.
ADR *(ridendo)* Oh non mancate mai di serietà, neppure nelle vostre dichiarazioni d'amore *(imitandolo a sangue freddo)* Adriana, io vi amo... vi adoro... abbrucio... *(ridendo)* e siete di ghiaccio.
CON. *(da se)* (Ella ha il coraggio di sorridere...)
ADR. Sì, o signore, io fui al vostro Versailles dove si sono molto divertiti a mie spese... è naturale — giungo dal mio villaggio, non conosco l'etichetta, e in fatto di persone di buona società dacchè sono a Parigi non ho veduto che voi... voi che mi divertite col vostro amore tutto di ghiaccio, e mio cugino di Tilly che ha il doppio torto di non esser più giovane, e di annojarmi col suo processo... per cui, quante storditaggini ho commesse!.. ho camminato sopra dieci abiti in coda!... ho urtato con i gomiti madama Dubarvy, ed ho sprecata la mia più bella riverenza davanti ad uno svizzero tutto gallonato credendolo il Re. Oh come mi avranno trovata ridicola!... miei buoni a-

mici di Corte, avete fatto bene, ma bene assai a godere dello spettacolo, perchè non vi sarà una seconda rappresentazione?

Con. Voi v'ingannate Baronessa.

Adr. Con che serietà me lo dite!

Con. Voi faceste un ingresso trionfale, ed il vostro motto al Visconte di Flavigny che vi insultava con le sue impertinenti occhiate ha fatto fortuna... *(imitandola)* Annunziatemi.

Adr. *(imbarazzata)* Ah voi sapete?

Con. Egli si conduceva da lacchè, e la lezione fu eccellente. Il Re ne ha riso per cinque minuti...

Adr. Oh troppo onore.. *(da se)* (E l'altro che mi aspetta!...) Perdono caro Conte... *(alzandosi)*

Con. Di già mi lasciate?

Adr. *(sorridendo)* Siccome siete venuto a dire che non potevate favorirmi...

Con. È vero... il Re è alla Caccia...

Adr. E voi siete di servizio?

Con. Senza di ciò avrei io ardito di presentarmi in questo costume?

Adr. Io non avevo veduto l'abito.

Con. *(animandosi un poco)* Oh la cara parola!...

Adr. L'ho detta senza intenzione... addio.

Con. *(sempre più animato)* Adriana, mi abbisogna una spiegazione: io vi amo, e se non ascoltassi che la voce del mio amore... io vi... *(si ferma ad un tratto)*

Adr. Io... vi?.. ebbene? rimanete a mèzza strada? che peccato! eravate incamminato così bene!

Con. *(con calma)* Non vi prendete giuoco dei miei tormenti... Io vi ho offerta la mia mano, anche col consenso di mio zio il Commendatore:

perchè farmi aspettare un così lungo tempo la vostra risposta?

ADR. (Povero Conte! se egli sapesse!...)

CON. Ne amereste un'altro?... Adriana, guardatemi.

ADR. E perchè?

CON. Perchè io possa leggervi negli occhi quello che avete nel cuore.

ADR. Spesso è pericoloso il volersi istruire, e forse i miei occhi potrebbero parlar troppo... se voi li credete un libro. (*volgendosi a lui sorridendo*) Spicciatevi signor geloso! vediamo se sapete leggere.

CON. (*con gioja*) Ah!

ADR. Ebbene, che vi hanno detto?

CON. Che sono un pazzo, e che voi siete un'angelo di candore e di bontà!

ADR. Ne dubitavate?

CON. No, ma il solo pensiero d'un uomo nascosto in casa vostra...

ADR. (*con comica serietà*) Un uomo!... quale orrore!... questo sospetto merita punizione (*al Conte*) uscite, signore uscite... (*il Conte s'inchina per obbedire, nel momento stesso comparisce Chatoyant alla porta a sinistra*)

SCENA VI.

CHATOYANT, BROCART *nel fondo e detti.*

CHA. Eccomi.

CON. (*vedendolo sorpreso*) Ah!

CHA. (*egualmente*) Oh!

ADR. (*da se*) (Sciocco!... ha creduto che io dica per lui.)

BRO. (*facendo capolino alla porta di mezzo*) (La bomba è scoppiata... (*si ritira*)

CHA. (*da se guardando il Conte*) (Che occhi di ti... ti...ti...tigre!...

CON. *(contenendosi appena)* (Ho volontà di gettarlo da una finestra...) Madama... io non avevo dunque sospettato a torto?

ADR. *(ridendo)* Ah, ah, ah!

CON. Un uomo... nella vostra camera.

ADR. *(ridendo)* Voi sognate... questi non è un uomo.

CHA *(offeso da se)* (Non sono... un uo...uo!...)

ADR. È il mio orologiajo.

CON. Il vostro orologiajo!

CHA. *(da se sorpreso)* (Il suo oro...ro!...)

ADR. Che viene a caricare i miei orologi. *(a Chatoyant)* Avete veduto quello dellla mia camera esso è sempre in ritardo...

CHA. Oh... si... sì.. (Ella ha mo...mo...molto spirito.)

ADR. *(accennando quella che è sul cammino)* Quella pendola corre a precipizio... Abbiate la bontà di registrarla...

CHA. *(s'inchina e va ad eseguire)*

CON. *(da se guardando)* (Ero uno stolido io. È una vera faccia da orologiajo.) Adriana, se voi non mi perdonate io mi abbrucio le cervella.

ADR. Graziosa maniera di riparare i proprj torti...

CON. Son così collerico, impetuoso.

ADR. Sì, voi siete un sorbetto bollente che guasta, che rompe tutto... *(in questò momento Chatoyant nel caricare la pendola rompe la molla che si scioglie con un gran fracasso di ruote)* che fa colui?...

CHA. *(con amenità)* Madama... la .. molla .. è.. rot...ta.

CON. *(ridendo)* Egli si procura del lavoro.

ADR. Va bene, va bene... portate tutto con voi per accomodarla, *(piano)* (ritornate fra mezz'ora) nel passare osservate anche l'orologio della mia sala da pranzo.

CHA. Sì... madama... (*parte dal mezzo salutando il Conte*)

CON. (*teneramente*) Adriana, mi avete voi perdonato!.

ADR. No signor Conte: voi mi offendeste crudelmente, e poichè il primo che arriva risveglia i vostri sospetti... (*si sente di dentro l'orologio della sala da pranzo che suona precipitosamente le ore per qualche tempo*) Che ora è questa?

CON. Son tutte le ore in una volta... Il vostro orologiajo continua a fare l'obbligo suo... (*ridono tutti due*) adesso non mi sorprendo più che il tempo scorra così veloce vicino a voi.

ADR. Infatti... i miei orologj suonano così presto! Badate che non passi l'ora della caccia! — Mi duole che non possiate esentarvene...

CON. Perchè?

ADR. Io ho un segreto... un gran segreto che forse avrei il coraggio di palesarvi... (*moto del Conte*) Non adesso — più tardi — Se foste potuto venire a prendere il cioccolatte da me.

CON. Questa mattina?...

ADR. Fra un'ora.

CON. Vi sarò.

ADR. E la caccia?

CON. Sua Maestà caccierà senza di me... Io dirò che sono ammalato... dirò che son morto.

ADR. Fra un'ora dunque! (*gli porge la mano che egli bacia e rientra nella sua camera*)

SCENA VII.

Il CONTE *poi* BROCART.

CON. Un segreto... un appuntamento... è il primo... Ah sono il più felice degli uomini!

Bro. (*facendo capolino dal gabinetto*) Dunque signor Conte, che cosa ne dite?

Con. Io dico che tu sei un'imbecille!

Bro. Non divido la vostra opinione... Pagatemi le dieci lire della scommessa!

Con. Dieci bastonate ti darò per insegnarti a compromettere madama di Tilly che è bianca come la neve!

Bro. Per bianca è bianca lo so anch'io, ma il mantello color di muraglia è il suo amante.

Con. È il suo orologiajo!

Bro. (*ridendo*) Il suo orologiajo! Oh lasciatemi ridere a crepa pancia!...

Con. In prova di che ha rovinato tutti gli orologj della casa.

Bro. In parola d'onore mi fate compassione!... Ragioniamo... almeno per due soldi, e rispondete — Un orologiajo, si fa entrare per una porta segreta?... Ad un orologiajo, una Baronessa va ad aprire colle sue proprie mani?

Con. Infatti!...

Bro. Un orologiajo lo si nasconde nella propria camera dicendogli con una vocina amabile = Non aprirete finchè io non vi chiamerò! =

Con. (*agitato*) Infatti!..

Bro. È un'amante... travestito da orologiajo. ma un'amante lo sostengo!... E poi io lo conosco il suo vero orologiajo — Un pezzo d'uomo gigantesco, il sig. Croquefeuille antico tamburo maggiore del Reggimento d'Artois; un uomo di cinque piedi e 9 pollici, senza contare la sua canna. Egli lasciò il servizio militare per dispiaceri domestici...

Con. Esser tradito così iniquamente! Ma è orrendo!

Bro. Il sig. Croquefeuille?

Con. No, l'altro.

Bro. Certo che non è un bell'uomo; non è più un giovinotto, ed ha una faccia... una faccia... non trovo l'epiteto. — Ah signore! come sono corrotti i costumi ai tempi nostri! ho conosciuta una Marchesa che aveva un debole, ma un forte-debole per il suo segretario... Ed io sig. Conte, io che vi parlo, ho dovuto lasciar tre case, tre buone case... per il mio fisico seducente!... non lo posso nascondere! I mariti mi prendono in sospetto... e mi cacciano via.

Con. (*senza ascoltarlo si alza e passeggia smanioso*) No... no.. non voglio più rivederla... il tradimento è troppo orribile... Si abbandoni per sempre questa ingrata... (*va verso la porta della camera della Baronessa*)

Bro. E per abbandonarla andate in camera sua?

Con. In camera sua?... no... piuttosto la morte!... la morte!... (*si slancia fuori della porta di mezzo*)

Bro. (*andandogli indietro*) Ma fermatevi!... sentite! Ho fatta una profonda osservazione!... Quando un uomo è innamorato, è il più ridicolo degli animali... (*lo segue*)

ATTO SECONDO

—

La medesima decorazione dell'atto primo.

SCENA I.

ADRIANA *sola.*

ADR. (*uscendo pensierosa dalla sua camera*) Egli non torna ancora? .. tanto meglio... questa volta non dimenticherò di metter catenaccio. (*eseguisce*) Ah! ora son sola!... veramente sola! povero Conte!... L'ho scappata bella... ma io non poteva confessargli che il sig. Chatoyant è... (*con spavento*) Oh Dio! mai!... è una cosa spaventevole!... Se qualcuno gli dicesse « Quella Baronessa di Tilly che vi piace « tanto.... A venti anni... (*in confidenza*) è « obbligata a portare gl'occhiali » (*ripetendo con dolore*) Gli occhiali!!! — (*cava di tasca un astuccio con un pajo d'occhiali tondi come si portavano in quell'epoca*) Quando sono sola non li lascio un momento... ma nel mondo... in società... che supplizio!... A due passi di distanza non vedo nulla... non riconosco nessuno!... È vero che ho un pò di furberia e me la cavo a meraviglia, fuorchè quando prendo dei Visconti per servitori, e uno svizzero per Luigi XV... e quel povero di Lestrelle che crede il tutto effetto del mio spirito! Jeri stavo per confessargli il mio segreto quando mi disse, non so a quale proposito, « Baronessa, io non conosco nulla di più spaventevole di una donna che porti occhiali. »

Oh avrei ricevuto più volentieri da lui un colpo di pugnale!... *(cava dall'astuccio gli occhiali)* A che cosa serve avere due belli occhi quando non fanno il loro servizio... Ma pure quando una donna non è troppo brutta mi sembra che si potrebbe... *(si mette gli occhiali, e si guarda in un piccolo specchio a mano)* Oh no... no... egli ha ragione. Dio mio!... che orrore!... come son brutta!... Ho tutta l'aria d'una nonna!... *(con desolazione)* E parlo anche col naso!.. *(gettando sul tavolino) lo specchio)* Non mi manca che il pappagallo, il cagnolino, e la scatola del tabacco!... *(si sente bussare alla porta segreta)* Oh eccolo di nuovo! — È stato di parola!

SCENA II.

Chatoyant e *detta*.

Bha. *(balbettando)* No... non è... più qui?

Adr. Quello che voleva gettarvi dalla finestra?... Oh egli dopo se ne sarebbe pentito!

Cha. Ma... ma.., madama, e anch'io!...

Adr. Parliamo del nostro affare mio caro signore... Son già tre giorni che vi faccio segretamente entrare in casa mia onde possedere per la prima la novità di cui siete l'inventore.

Cha. È un bi...bi.. byou d'ottica!...

Adr. Destinato a rimpiazzare questi gotici occhiali che fanno paura!...

Cha. Sì madama il nostro secolo è quello dei pro...pro...

Adr. Dei prodigi?

Cha. No... dei sca... sca...

Adr. Dei Scavi?

Cha. Delle sco... scò...perte!... Si è tro...tro...trovato

anche il mezzo di impepe.. impedire... il ta ta... ta..tar...ta..gliamento!...

Ads. Voi non ne approfittaste però.

Cha. Oh !... una volta... io ta ta... tartagliavo... assai !...

Adr. Una volta!

Cha. E adesso parlo con fa fa... fa..

Adr. Con fatica?

Cha. (*assai presto*) Con facilità!... facilità!

Adr. Mi lusingo che la vostra invenzione d'ottica sia migliore del mezzo che vi ha restituita la lingua sciolta — Vediamo dunque questo capo d'opera ?... Siete certo che non mi farà imbruttire?

Cha. (*cercando nelle sue tasche*) Oh! Madama al contrario..: Non so...so... sono occhiali ma un oggetto di fa.. fa.. fa.. di to... to... to... Oh!.. non l'ho!...

Adr. Come?

Cha. Ma è tutto... fatto... non ma... ma... manca altro... che il vostro nu...nu...numero.

Adr. (*dandogli i suoi occhiali*) Perchè non dirmelo prima — Prendete. (*si sente bussare alla porta di mezzo*)

Nan. (*di dentro*) Madama?

Adr. È Nannetta, partite e inviatemi il tutto in una busta ben chiusa, al più presto possibile! Circospezione! abbiamo a che fare con un geloso!

Cha. Ah !... i ge... gelosi li compatisco! Non si nutriscono che di fu fu... di fu fu.. (*Adriana lo spinge fuori, e quando ella volge le spalle, rientra e dice*) Di furore — (*Adriana lo spinge di nuovo fuori della porta segreta e ne chiude la porta*)

SCENA III.

ADRIANA e NANNETTA.

NAN. (*di fuori*) Madama, siete in sala?

ADR. Sì — (Era tempo —) (*va ad aprire*) Che cosa vuoi?

NAN. Il Notajo è arrivato, e disse che veniva per ordine di madama — Io gli risposi che non siete visibile, ed è ripartito brontolando.

ADR. Ah si tratta d'una fattoria che voglio vendere — c'è tempo — E il sig. di Lestrelle?

NAN. Lui madama! non se n'è andato.

ADR. Come! è ancora qui?

NAN. Discese le scale gridando come un ossesso = Me ne vado! me ne vado! = Ma gl'innamorati non vanno mai via! In cambio di uscire per il portone è entrato in giardino... e vedete! eccola là che passeggia e gesticola come un pazzo!

ADR. (Povero giovine!..)

NAN. Ha rotta la spalliera dei garofani!... a momenti fracassa tutto!...

ADR. (Come mi ama!..)

NAN. Oh fa un mazzolino di fiori adesso.

ADR. (Per recarmelo...) Nannetta. guarda un poco la mia pettinatura, non ti sembro arruffata?

NAN. (*nell'aggiustarla*) Oh madama! egli vi troverà sempre bella!

ADR. Lo credi?... E lui, come lo trovi tu?

NAN. Oh per bacco! Madama ha due buoni occhi per vederlo.

ADR. Certamente... ho due occhi... Ma vorrei conoscere la tua opinione.

NAN. Oh è un gran bel giovine.

ADR. (*contenta*) Non è vero?... Un portamento?...

NAN. Da principe.

ADR. E i suoi occhi?.. non ho ben rimarcato di che colore sono i suoi occhi.

NAN. Eh via.

ADR. *(seria)* Madamigella, io non guardo gli uomini in faccia..

NAN. Perdono madama.. ma si possono vedere anche di profilo.. Ha due bellissimi occhi turchini, e quando li volge verso di voi si conosce veramente quanto vi ama.

ADR. Però Nannetta.. questi signori spesso ci fanno la corte per la nostra dote..

NAN. Egli è due volte più ricco di voi.

ADR. Sì, ma il suo sangue freddo, la sua eterna calma..

NAN. Io la credo simulata.. Una prova del contrario è il suo duello col Visconte di Flavigny.

ADR. Col Visconte!

NAN. Il quale aveva detto che siete una sguaiata provinciale, e il sig. Conte gli diede un colpo di spada così terribile che si teme per la vita di quello sventato.

ADR. Che ascolto.. ed io sono la causa.. Nannetta voi manderete a chiedere notizie del Visconte.

NAN. Sì madama.. *(per uscire poi ritornando)* Se, ardissi di pregarla per Brocart?.. Madama non gli ha ancora detto se lo trattiene stabilmente al suo servizio.

ADR. *(distratta)* Va bene, giacchè t'interessa... gli parlerò.

NAN. (Quale fortuna! corro a prevenirlo.) *(parte)*

SCENA IV.

ADRIANA *sola*.

ADR. Egli si è battuto per me, ed io l'ignorava!.. Quanto amore... quale delicatezza!... Oh glie

ne debbo un compenso.. *(guarda dalla finestra)* È ancora là.. sì.. non distinguo bene.. Ma ha il suo mazzo di fiori in mano.. non può essere che lui.. *(fa un cenno di chiamata dalla finestra)* Salite pure.. per voi ci sono.. Se gli palesassi tutto? — no... forse per generosità egli vorrebbe.. Oh sa la speranza che io posi nel sig. Chatoyant rimanesse a delusa io non condannerò il Conte a sposare una donna... cogli occhiali. Ma almeno saprà qanto mi è caro.. Ah! lo sento! eccolo !..

SCENA V.

Brocart *con un mazzo di fiori e detta.*

Bro. (Madama mi ha fatto cenno di salire, e fu a proposito!.. Il sig. Conte che ancora non è persuaso del suo tradimento vuole che gli presenti in nome suo questi fiori.. È un gran mammalucco il mio ex-padrone..)

Adr. (Al momento di dirgli.. non oso alzare gli occhi..) (*senza guardarlo*) Avvicinatevi...

Bro. *(con voce sommessa presentandogli i fiori)* Madama.

Adr. *(prendendoli e sempre a occhi bassi)* Grazie... voi mi chiedeste una risposta franca, e sincera...

Bro. (Ah per il posto di cameriere... Nannetta mi disse che le ha parlato..)

Adr. Per quanto mi costa... l'avrete! *(siede)*

Bro. (Ho capito — Mi caccia via!)

Adr. Sedete!

Bro. Che io sieda?.. Ma..

Adr. Lo voglio — E soprattutto non m'interrompete.

Bro. (Non capisco una maladetta!.. (*siede un poco*

indietro sulla sponda d'una sedia con imbarazzo)

ADR. Per delle ragioni che non posso dirvi, e che saprete più tardi, ho sempre allontanata questa spiegazione, ma oggi amico mio!..

BRO. (Ella mi chiama suo amico!..

ADR. Posso farvene la confessione.. Dacchè vi ho veduto io vi distinsi!...

BRO. (Mi ha distinto!)

ADR. V'ha nel vostro spirito, nelle vostre maniere un fascino segreto..

BRO. (Che cosa dice?..)

ADR. Che mi ha sedotta! — Non parlo dei vostri pregj esterni.. Essi sono molti, lo so!..

BRO. *(con un gesto di modestia)* Ah!

ADR. Ma ciò che apprezzo più di tutto è la vostra delicatezza.

BRO. *(con un gesto di forza)* Oh!

ADR. *(con imbarazzo e abbassando gli occhi)* Per cui non voglio più nascondervelo... io vi amo.

BRO. *(alzandosi con un moto di gran sorpresa)* Uh... (Una dichiarazione... da una baronessa..)

ADR. *(alzandosi del pari)* Sì, vi amo... ma doveste anche trovarmi bizzarra, stravagante.. io non vi sposerò..

BRO. (Lo credo io.. la distanza..) *(con voce bassa e tremante)* Ah madama!

ADR. Non mi domandate il perchè amico mio, non mi costringete ad arrossire *(cade di nuovo sulla sedia nascondendosi il volto nel fazzoletto)*

BRO. (Povera piccina, è cotta per me.. L'ho sempre detto che le donne avrebbero fatta la mia fortuna?.. Se io le baciassi la mano?.. mi pare che se lo meriti.. *(mentre si slancia*

per eseguire vede comparire il Conte nel fondo) (Il sig. Conte, diavolo!..

SCENA VI.

Il Conte *e detti.*

Con. (Questo animale non torna più..)
Bro. (*andando verso di lui*) (Sarebbe capace di bastonarmi.)
Con. (Ebbene! Hai tu scoperti i di lei sentimenti segreti?..)
Bro. (Io!.. no sig. Conte..)
Con. (Vattene..)
Bro. (*guardandolo con compassione*) (Povero giogine.. Chi glie lo avesse detto.. Una vedova.. una Baronessa.. È una posizione sociale che mi va a genio.) (*esce mandando di soppiatto dei baci colla mano alla Baronessa*)

SCENA VII.

Adriana *e il* Conte.

Con. (Voglio da me stesso assicurarmi.) (*con dolcezza*) Adriana?
Adr. (*alzando la testa*) Che volete amico mio?
Con. Che mi spiegate..
Adr. E non siete ancora contento? Non vi ho detto abbastanza?..
Con. (*interdetto*) Mi avete detto?..
Adr. Oh ve ne prego.. (*alzandosi*) Siate generoso.. ed ora che sapete..
Con. Ora che so?...
Adr. Io vi dissi abbastanza.. troppo forse.. Addio. (*come congedandolo)* Addio De Lestrelle.
Con. (Essa vuole allontanarmi, ma non esco di qui.)
Adr. Ebbene, che aspettate ancora?..
Con. Aspetto.. aspetto.. (*afferrando la prima idea*

che gli viene) la tazza di cioccolata che mi avete offerta.

Adr. (*sorridendo*) Infatti è vero... L'avevo dimenticato..' (*suonando il campanello*) Oh povero Conte!.. io vi condannavo alla dieta!

Nan. (*entrando con una sottocoppa e due tazze che pone sulla tavola a destra*) Madama ha suonato per la cioccolata?.. eccola.

Con. (Questa donna è un'enigma vivente, ma io ne verrò a capo!..)

SCENA VIII.

Nannetta, Brocart, *e detti.*

(*Brocart ha la ciocolattiera in mano, e la salvietta sul braccio destro: appena entrato empie le tazze — Il Conte porge la mano ad Adriana; essi seggono dlla tavola a destra, e fanno colezione*)

Nan. (*a Brocart che è con lei dietro alla tavola sempre con la cioccolattiera in mano*) (Avete parlato a Madama.)

Bro. (*gettando un tenero sguardo a mad. de Tilly*) (Oh sì...)

Nan. (Siete fissato al suo servizio?)

Bro. (Completamente...) (*con uno sguardo come sopra*)

Nan. (Allora il nostro matrimonio..)

Bro. (*con uno sguardo come sopra*) (Ma.. ci possono essere delle opposizioni figliuola mia...) (*poi da se*) (Essa non mi lascierà lungo tempo a frullare la cioccolata.)

Nan. (*con dispetto*) (Che Brocart sia diventato pazzo?) (*parte dal mezzo*)

Bro. (*getta sempre degli sguardi come sopra*)

Adr. Mio caro Conte, io vi ho invitato a una colezione assai malinconica!

Con. Eccellente e deliziosa, perchè vicina a voi.
Adr. Ma l'amore scusa tutto..
Bro. (Come m'ha guardato dicendo queste parole! Sì che io ti scuso zucchero mio.)
Adr. Si dice che gli innamorati non mangiano.
Bro. *(continuando le sue occhiate)* (Oh sì, io divoro.. cogli occhi.)
Con. Ma come volete che un vero amante, pensi a tutt'altro che alla sua fiamma! alla padrona della sua esistenza..
Adr. Silenzio.. non siamo soli.
Bro. (Ha riguardo alla mia delicata situazione.. Oh angelo.. Oh cherubino d'amore..) *(fa qualche sospiro represso ma caricato)* Ah!..
Nan. *(rientrando con una lettera a Brocart)* Che cosa fate?
Bro. Mi occupo del mio servizio. *(parte con la cioccolattiera)*
Con. Adriana, mi avevate promesso..
Nan. Madama un biglietto del vostro notajo.
Con. (Il diavolo porti il notajo.)
Adr. *(con imbarazzo prendendo la lettera)* Voi permettete.
Con. Oh Baronessa.. leggete, ve ne prego..
Adr. *(da se)* Leggete.. leggete.. si dice presto.. è impossibile che io metta gli occhiali davanti a lui.. e poi non li ho più.. *(dissigilla la lettera e la rivolta da tutte le parti fingendo di leggere)* Uhm... uhm.. (Non vedo altro del bianco, e del nero.)
Nan. Egli non chiede altra risposta che un *sì* od un *nò*.
Adr. (È certo per la vendita della fattoria!.. Oh qualche migliajo di lire più o meno..) *(fingendo d'aver letto)* Va bene.. va bene.. ditegli di

si.· di si.. che io acconsento!.. (*posa la lettera sul piccolo tavolino di lavoro. Nannetta esce dal mezzo*)

CON. (Ella acconsente!.) a che cosa?.. Quella lettera vi ha preoccupata?..

ADR. No.. un affare che mi si propone..

BRO. (*rientrando con una lettera*) Il cameriere del sig. Conte ha recata questa lettera.

ADR. (*ridendo*) Ah! ah! il giorno delle corrispondenze!

CON. (*mettendola in tasca*) Stolido!. dinanzi a madama!.. la leggerò più tardi!

ADR. (*con un pò di gelosia sorridendo*) La nascondete!.. È una lettera d'una donna!.

CON. Potreste supporre?..

ADR. (*minacciandolo con un dito*) Eh Conte!.

CON. (Ah questo movimento di gelosia mi rapisce..) (*apre la lettera e glie la dà*) Per disingannarvi, tenete, leggete voi stessa.

ADR. (*interdetta*) Che io legga?..

CON. E leggetela ad alta voce — Lo esigo.

ADR. (Non ci mancava altro!..) Io sono incapace d'una simile indiscretezza..

CON. Ve ne supplico.

ADR. No, vi replico.. ho fiducia in voi. (*getta la lettera sul piccolo tavolino da lavoro*)

NAN. (*rientrando*) Madama, il giovine del notajo dice che ha bisogno d'una risposta in scritto.

ADR. Che noja!.. (Quale fortuna!.. egli mi salva da un terribile imbarazzo.) Che aspetti - (*Nannetta parte*) Perdono caro Conte.. (Fortunatamente in camera ho un'altro pajo d'occhiali..) (*nel riprendere la lettera sbaglia e prende quella del Conte in cambio dell'altra.*

CON. Voi mi lasciate...

Adr. Per ritornare più presto vicina a quello che amo... *(entra in camera)*

SCENA IX.

Il Conte e Brocart.

Con. *(con somma gioja)* Vicina a quello che amo...

Bro. *(come sopra)* (Vicina a quello che amo...)

Con. *(è ricaduto a sedere)* Io sono così commosso... *(stendendo il bicchiere)* Brocart, un bicchier d'acqua...

Bro. *(nel versarglielo)* (Ed io... io sento che le ginocchia mi rifiutano il servizio.) *(si versa egli pure un bicchiere d'acqua, e tutti due bevono contemporaneamente. Il Conte seduto, e Brocart dietro la sua sedia, e tutti due terminano il bicchiere nel tempo stesso con un respiro di contentezza)*

Con. Ed ora che è certa la mia felicità leggiamo la lettera di mio zio il Commendatore *(prende la lettera e legge)* « Madama. »

Bro. (Suo zio lo chiama « Madama! »)

Con. È la lettera del notajo... ella s'è ingannata... ma no... piuttosto ha voluto leggere la mia... quale accorgimento... Infatti la lettera del suo notajo non poteva interessarle quanto... oh il mio nome!... *(legge interrottam)* « Malgrado « le assiduità del signor di Lestrelle... il vo- « stro cugino Gasparo di Tilly... per termi- « nare ogni lite vi propone di sposarvi: se « acconsentite verrà subito egli stesso... » Ed ella ha detto « Sì, io acconsento! »

Bro. Ella sposa suo cugino!... quel vecchio libertino?... oh questo poi... ma, è meglio che sia così!

Con. Birbante, e perchè?

Bro. Perchè questo cugino... questo avanzo della

reggenza, io non lo conosco, e non mi preme, che... in cambio voi, voi mio antico padrone... ne avrei provato troppo dispiacere...

Con. Tu sai dunque?

Bro. Io so tutto.

Con. Infatti... poco fa ho sorpreso alcuni gesti di intelligenza...

Bro. Ebbene! sappiatelo! questa donna che sposa suo cugino...

Con. Ebbene?

Bro. Essa ha un'altro amante.

Con. Un'amante... lei!

Bro. Si signore.

Con. Tu lo conosci?

Bro. Sì signore.

Con. Egli è un uomo?...

Bro. Oh sì signore.

Con. Di merito?

Bro. (Bisogna guarirlo tutto in un colpo!) Di merito, di molto merito!... son'io!

Con. *(dandogli uno schiaffo)* Miserabile!

Bro. *(tenendosi la guancia con dignità comica)* Signor Conte, voi siete gentiluomo, io non lo sono... la cosa non può aver conseguenze!... *(gridando)* Ma essa mi ha fatta una dichiarazione... ella stessa... quì... in questo luogo!

Con. *(con una collera concentrata)* Senti! se questo è vero io ti ammazzo! se è falso ti passo la mia spada a traverso il corpo!

Bro. L'alternativa è seducente!... ma corpo della mia bellezza!... *(si sente picchiare all'uscio segreto)* hanno bussato!

Con. Un'altra volta?.. a quella porta!. se fosse l'orribile cugino?.. in caso di consenso della sua

lettera verrà subito egli stesso.. è lui.. lui!...
(salendo in furia) Egli pagherà per tutti..

BRO. Signore badate... se il sangue vi và alla testa la vostra lingua s'imbroglierà ..

CON. Non importa... guai a chi m'ha tradito...

BRO. (Si massacreranno.. evitiamo una sensazione troppo penosa...) *(parte dal mezzo)*

SCENA X.

CHATOYANT, *e il* CONTE.

(Il Conte apre la porta ed afferra per la cravatta Chatoyant girandolo dall'altra parte della scena)

CHA. Ma.. madama.. oh...

CON. Ah il falso orologiaio.. era il Cavaliere.. lui!.. *(ingozzato dal furore balbetta)* Siete dunque voi mise..mise..miserabile... ah!... la collera mi fa bal..bal..bal..bettare... *(sempre più infuriando)* mise..mise..miserabile...

CHA. Non mi to..to..to..to..toccata... *(spaventato)*

CON. Si burla di me...

CHA. Mi bu..bu..burla!..

CON. Usciamo. caval.caval.

CHA. *(infuriando)* Cavallo voi...

CON. Cavaliere.. io co.. conosco i vostri progetti.. *(afferrando una piccola busta elegante che Chatoyant nasconde sotto il suo mantello)* Uno scrigno... il rega..ga..galo di nozze forse... ma prima io vi ucciderò...

CHA. *(gridando)* Al la..ladro... all'a..a..assassino...

SCENA ULTIMA.

ADRIANA, NANNETTA, BROCART *e detti.*

BRO. (I miei rivali che si demoliscono! oh Dio di Pafo.)

ADR. *(entrando)* Che cosa sono queste grida?..

CHA. *(spaventato)* È il si..si..signore...

Con. È vostro cugino... ma noi ci ba.ba..ba..batteremo...

Adr. *(con uno scroscio di risa)* Ma Conte... anche voi siete balbuziente...

Con. Lo confesso... sì ma...madama... quand'io sono in collera ba..balbetto.. e questo scrigno...

Adr. *(prendendolo)* Sia ringraziato il Cielo! anche voi avete una infermità.. ma la vostsa fisonomia dev' essere ben singolare... vediamo... *(prende nell' astuccio uu pajo d' occhiali d'oro eleganti, piccoli, di quelli da mettersi sul naso, mette, e lo guarda ridendo)* Ab, ah, ah!

Con. *(...reso)* Che... voi siete mi.. mi..

Cha. Ess... mi..mi..

Con. Miope

Cha. È miope

Adr. Da non distinguere le persone con cui parlo.

Bro. (Patatrà... sono in terra... m'aveva preso per un'altro...)

Adr. Ecco il gran segreto che non osavo rivelarvi, perchè voi lo avete detto — Una donna che porta occhiali è tanto brutta..

Con. *(con gioia)* Quando lo è di fatto... ma voi... oh voi siete mille volte più bella... dunque non sposate questo signore?

Adr. Il mio fabbricatore d'occhiali?

Cha. *(inchinandosi)* L'invento..to..tore d'un nuovo me..me..me..

Adr. E voi poteste credere? *(al Conte)*

Con. Ma vostro cugino?

Adr. Noi litigheremo.. se non vi faccio paura così.

Con. Paura... se volete porterò gli occhiali anch'io!

Adr. No... voi ci vedrete per tutti due. — Grazie signor Chatoyant.

Cha. È una sco..co..co.

Con. *(a Brocart)* E tu briccone, che cosa sei venuto a raccontarmi?..

Cha. *(ostinandosi a terminar la sua parola)* Co.. co.. co..

Bro. Fu un equivoco... ed in prova, Nannetta, vi accordo la mia mano.

Cha. *(come sopra)* Co.. co..

Nan. Ed ecco la mia.

Cha. *(con gioja arrivando a terminar la sua pa[illegible] rola)* Scoperta... è una bella scoperta.

Adr. *(volgendosi al Conte con grazia)* [illegible] que amico mio, mi promettete di non be[illegible] più?

Con. Quando io son felice non m'acca[illegible]

Adr. *(con grazia porgendoli la m[illegible])* [illegible]cherà di guarirvi perfettamente.

FINE.